

BENEVENTO

Giuseppe Di Martino

Un detenuto di 37 anni, Salvatore, padre di una bambina, è stato trovato senza vita nella sua cella all'interno della Casa circondariale di Benevento. Secondo quanto riferito dal Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello, il giovane si sarebbe tolto la vita la scorsa notte. Sono in corso gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica della tragedia. Il caso riaccende l'attenzione sulle condizioni dell'istituto penitenziario sannita e, più in generale, sulla situazione all'interno delle carceri campane. Infatti, con il decesso di Benevento, salgono a cinque i suicidi registrati dall'inizio dell'anno negli istituti della regione. Un dato che si inserisce nel bilancio nazionale monitorato dal dossier «Morire di carcere» di Ristretti Orizzonti, che conta 45 suicidi tra i detenuti dall'inizio del 2026 e oltre 94 decessi complessivi, considerando anche le morti per malattia, cause naturali o casi ancora da accertare.

LA DENUNCIA

«Quando un ragazzo di 37 anni decide di farla finita mentre si trova sotto la custodia e la responsabilità dello Stato, abbiamo fallito tutti», sostiene Ciambriello, che torna a richiamare l'attenzione sulle condizioni degli istituti penitenziari campani. Tra le criticità indicate dal Garante ci sono il sovraffollamento, la carenza di personale socio-sanitario, educatori e presidi psicologici e psichiatrici continuativi. Una situazione che, per Benevento, trova conferma anche negli ultimi dati sul sovraffollamento diffusi dal Garante. Al 3 settembre nella casa circondariale sannita risultavano presenti 364 detenuti, a fronte di una capienza reale di 232 posti. Il tasso di sovraffollamento, ovvero la percentuale di persone in più rispetto

NEL CARCERE DI BENEVENTO CI SONO 364 DETENUTI MA LA CAPIENZA È DI 232 POSTI

Si uccide in cella a 37 anni tragedia a Capodimonte

La denuncia del garante Ciambriello: quinto episodio nel 2026 in Campania «Sovraffollamento e carenza di personale criticità croniche nei penitenziari»



al limite massimo consentito è del 56,9%. Il dato locale si inserisce in un quadro regionale particolarmente difficile.

L'APPELLO

In Campania sono 8.064 le persone detenute, tra cui 430 donne e 952 stranieri. I condannati con sentenza definitiva sono 6.044, mentre 1.287 detenuti sono in attesa del primo giudizio. La situazione più critica resta quella di Napoli Poggioreale, dove sono presenti 2.302 detenuti e il tasso di sovraffollamento reale supera il 170%. A Santa Maria Capua Vetere si contano invece 1.044 persone ristrette su 665 posti realmente disponibili, mentre a Salerno sono 582 i detenuti a fronte di 369 posti. Ma il problema non riguarda soltanto la disponibilità degli spazi. A pesare, secondo il Garante, è anche la caren-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANNIO

Antonio Mastella

Lo scorso anno furono 258 le richieste di risarcimento dei danni prodotti a campi di cereali, vitigni e orticole dalle incursioni dei cinghiali per una somma totale che sfiorò i 500mila euro. Per questo in corso, è certo che andrà anche peggio. Ad oggi, al competente ufficio locale dell'Assessorato all'Agricoltura regionale, affidato a Giuseppe Porcaro, agronomo, sono pervenute 190 istanze, che equivalgono a 520mila euro di presunte conseguenze causate dalle orde di ungulati, il cui numero, secondo stime prudentissime, oscilla tra i 20 e i 25mila esemplari scorrazzanti sul territorio sannita. Va da sé che la fondatezza delle segnalazioni sarà soggetta a puntuale verifica da parte della struttura affidata alla guida di Porcaro.

LA CACCIA

È, in ogni caso, un salasso che

Agricoltura, allarme cinghiali oltre mezzo milione di danni



grava sulla comunità. A mitigarlo, neanche il recente provvedimento che autorizza la caccia nei territori sottoposti a vincoli come il Parco del Taburno. Come che sia, l'attività di contrasto predisposta dalla Regione, va

avanti. È da brividi la quantità di capi entrati nel mirino. «Negli ultimi dieci mesi – puntualizza – ne sono stati uccisi 4.427, 165 dei quali catturati in apposite gabbie». Un risultato conseguito con l'impegno di circa 900 "doppiette" appositamente formate per la caccia in braccata, che parte il primo di ottobre per chiudersi a gennaio e dalle 150 organizzate per la "selezione", autorizzare ad intervenire durante tutto l'anno sulla base delle segnalazioni da parte non solo degli amministratori ma anche degli agricoltori nei cui territori e campi si accerti la loro presenza. «Stiamo predisponendo – chiarisce Porcaro – i decreti per la braccata operativa dal primo ottobre. Seguiamo, naturalmente, costantemente l'attività dei

"selettori", pronti a riprendere l'attività dopo la pausa estiva». Le aree attualmente più colpite sono quelle di San Bartolomeo, Castelpoto, Apollosa, Ceppaloni, San Leucio, Arpaiese». Buoni risultati si sono ottenuti rispetto al passato nei comuni che gravitano nell'ambito del parco come Morcone, Cusano Mutri, Cerreto e San Lorenzo. Lo si deve, appunto, al via libera alla caccia in tali aree protette. Ma non è bastato, più in generale, a ridurre i disagi.

I PROVVEDIMENTI

L'assessorato all'Agricoltura della Campania, di cui è titolare Maria Carmela Serluca, è in prima linea per studiare ogni iniziativa possibile con cui contrastare efficacemente un proble-

ma di tale portata; ne sono testimonia le iniziative assunte. «Alla fine di luglio – ricorda l'assessora – ho chiamato intorno ad un tavolo tutti i soggetti che, a vario titolo, hanno l'autorità per intervenire sul problema. Ci riuniremo presto per valutare quali possano essere i piani più funzionali ad affrontare ancora più incisivamente la vicenda della cui gravità siamo ben consci». Un punto su cui si insisterà sarà quello di implementare la caccia di selezione, «che – osserva – sta dando buoni risultati». L'impegno dell'assessora, peraltro, è concentrato su di un progetto di prevenzione imperniato sull'intelligenza artificiale. «È uno strumento – sottolinea – che sta mettendo a punto il dipartimento di ingegneria di Unisannio di cui è direttore Andrea Cusano». Il prototipo è stato confezionato e si è rivelato efficace. «È del tutto innovativo – spiega – Nel momento in cui rileva la presenza del cinghiale mette in moto una delle tre funzioni di contrasto: olfattiva, acustica e luminosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minorenne aggredito dal branco il pm: condanne per quattro 20enni

MONTESARCHIO

Enrico Marra

Quattro condanne sono state chieste dal pubblico ministero Marilia Capitanio nell'udienza con il rito abbreviato davanti al Gup Roberto Nuzzo. Quattro giovani 20enni sono imputati di tentato omicidio nei confronti di Gaetano, un giovane di 17 anni di Vitulano, rimasto gravemente ferito il 5 ottobre dello scorso anno all'uscita da un locale di Montesarchio. Il pubblico ministero ha chiesto otto anni per Antonio Iannaro 20 anni, e dieci anni per gli altri tre, Donato D'Agostino 20 anni, Nicolò Palermo 20 anni, Osvado Masone 20 anni. Dei quattro il solo Iannaro è attualmente agli arresti domiciliari, mentre gli altri tre sono detenuti. I quattro sono difesi da Sergio Rando, Michele Russo, Luca Russo, Angelo Leone, Francesco Altieri, Vittorio Fucci, Fabio Russo e Camillo Cancellario. Il giovane di 17 anni era rimasto gravemente ferito lo scorso 5 ottobre del 2025 all'uscita da un locale di



Montesarchio. Una maxi rissa che vede finora 12 giovani indagati. In particolare dopo i quattro arresti del mese di ottobre dello scorso anno, nello scorso mese di marzo c'è stato un'ulteriore ordinanza che ha visto altri cinque giovani imputati di concorso in tentato omicidio, ed altri tre di lesioni aggravate. Il giovane Gaetano è parte civile in questo processo ed è a sua volta indagato per lesioni presso il Tribunale dei minori di Napoli ed è assistito dall'avvocato Antonio Leone. Le indagini dei carabinieri di Montesarchio, hanno accertato che si era creata una forte tensione tra giovani di Benevento e altri di Fo-

glianise. Quella lite di Montesarchio all'esterno di un locale nella rotonda di Cirignano doveva essere un chiarimento finale. Il via a quello che si sarebbe trasformato in una maxi rissa era avvenuto poco dopo la mezzanotte del 5 ottobre, quando una telefonata avvisava i giovani di Benevento che in locale di Montesarchio il Disco pub Xuè, c'erano i coetanei di Foglianise. Il primo ad essere aggredito all'uscita dalla discoteca era un giovane di 18 anni di Foglianise di nome Antonio che riporterà ferite non gravi. Poi la nuova rissa con il grave ferimento di Gaetano di 17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice sul rogo al deposito di rifiuti non si esclude l'incendio doloso

AIROLA

Domato il rogo ora è il momento delle indagini per risalire alle cause. Nessuna certezza ma solo ipotesi. Ieri mattina si è fatto il punto alla Procura della Repubblica dove c'è stata un incontro tra il procuratore Nicola D'Angelo, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Salvatore Angelo Capolongo e l'ufficiale preposto alla polizia giudiziaria dei vigili Roberto Angarano. Infatti in questi giorni non sono stati trascurati alcuni rilievi ad opera degli addetti alla polizia giudiziaria dei vigili del fuoco, e dai carabinieri della stazione di Airola e della Compagnia di Montesarchio. Esclusa l'ipotesi di un attentato estorsivo essendo il deposito sotto sequestro dall'aprile del 2024 e al centro di una procedura fallimentare della Falzarano ecologia ed è gestito da un curatore. Non si è però del tutto escluso un innesco doloso, anche perché non è stato possibile appurare se l'incendio si è sviluppato dall'interno o dall'esterno. Finora non sono state trova-



te tracce che possono suffragare questa pista del dolo, anche se l'ipotesi dell'autocombustione per le alte temperature di questi giorni a molti appare suggestiva. Nel momento del sequestro i Noe avevano rilevato delle gravi carenze rispetto alle autorizzazioni che erano state rilasciate. Comandante e responsabile della polizia giudiziaria dei vigili del fuoco hanno avuto sempre in mattinata anche un incontro con il prefetto Raffaella Moscarella. Ma in questi giorni si è anche molto parlato di un altro devastante incendio che era avvenuto ad Airola ed aveva colpito un capannone della Sapa Spa

(azienda specializzata nella produzione di componenti in plastica per il settore automotive) il 13 ottobre 2021. Le fiamme avevano completamente distrutto l'hub logistico adibito a deposito. Le indagini della Procura della Repubblica hanno portato a tre rinvii a giudizio: processo fissato per il 5 novembre con imputati la presidente del cda della Sapa, l'amministratore della società e il responsabile del servizio di prevenzione, imputati di concorso colposo in incendio doloso e difesi tra gli altri da Vincenzo Megna.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA